



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

27 Settembre

2021

Vaccini, esperti divisi sulla terza dose

“Non c’è la prova che serva a tutti”

di Elena Dusi

“Follow the science”: segui la scienza. È il principio più spesso citato per battere il Covid. A volte però è più facile a dirsi che a farsi. Prendiamo la terza dose del vaccino. Su un aspetto la scienza ha le idee chiare: fragili e anziani ne hanno bisogno. L'Italia così ha deciso di offrire l'ulteriore richiamo prima ai pazienti con varie malattie, poi a ultra 80enni, ospiti di Rsa e operatori sanitari. Fra questi ultimi, la priorità andrà ai più fragili, ma la terza dose sarà poi estesa a tutti, come ha precisato ieri Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità, rispondendo ai timori del presidente dell'ordine dei medici, Fnomceo. «I sanitari a rischio – aveva lamentato Filippo Anelli – sono tutti quanti».

Ma perché i fragili e gli anziani

“È come la ginnastica in vista della corsa Ecco perché serve di più agli anziani”

hanno bisogno della terza dose? «Il vaccino non è un farmaco, è uno stimolo», spiega Guido Forni, immunologo dell'Accademia dei Lincei. «Immaginiamo che sia una ginnastica, al termine della quale ci aspetta una corsa. Una persona anziana faticerà più di una giovane ad arrivare al traguardo». Andrea Cossarizza, immunologo dell'università di Modena, trova «sensata» la scelta italiana di partire con i fragili: «Chi ha risposto poco alle prime due dosi ha bisogno di una dose aggiuntiva. Non vedo invece la necessità di vaccinare gli operatori sanitari, se sono sani e hanno risposto bene al primo ciclo».

E per gli altri individui? Israele somministra la terza dose a tutti, sopra ai 12 anni. Gli Stati Uniti hanno fissato un criterio anagrafico – sopra ai 65 anni – per poi allargarlo a elastico, includendo categorie più esposte al contagio: dai poliziotti agli insegnanti, dai postini agli agri-

coltori fino ai lavoratori dei trasporti e i cassieri del supermercato. Entrambi i Paesi prevedono che per gli ulteriori richiami venga usato solo Pfizer. È una scelta temporanea: negli Usa è attesa l'autorizzazione anche per Moderna. «Ma nel caso di Israele, che condivide i suoi dati con Pfizer, non dico che siamo in conflitto di interessi, ma un po' ci avvicina-

“È sicuramente utile per fragili e over ottanta” Promossa la linea italiana Brusaferrò: “Ora i medici a rischio, poi gli altri”

mo», dice Cossarizza. L'abbandono di AstraZeneca e Johnson&Johnson ci preclude poi in parte la strada della vaccinazione eterologa (l'uso di vaccini di tipo diverso) che aveva dimostrato ottima efficacia.

La scienza, poi, parla di un'efficacia in calo (da 90 a 70% circa) per la protezione dal contagio, ma di una protezione sempre alta nei confron-

ti della malattia grave. Una piccola breccia – la riportano i dati di Israele – sembra comparire nei ricoveri dei vaccinati con più di 65 anni. L'Emma, Agenzia europea per i medicinali, ha deciso di aspettare ottobre per dare raccomandazioni per avere un quadro più chiaro. «Quel che ancora non sappiamo – spiega Cossarizza – è quale sia il numero minimo di anticorpi che ci protegge. Né conosciamo la durata della memoria immunitaria». Ci sono poi i dubbi sulla terza dose, che Forni sintetizza così: «Che una nuova somministrazione riporti in alto i valori degli anticorpi è fuori di dubbio. Ma per quanto tempo? Riesce anche ad allungare la memoria immunitaria o andrà poi rinnovata con sempre nuovi richiami?»

Gli Usa non aiutano a fare chiarezza. A metà agosto il presidente Joe Biden ha annunciato la terza dose per tutti. Una settimana dopo si so-

“Se gli operatori sanitari stanno bene non è necessaria” Il pasticcio degli Usa

no dimessi il direttore della ricerca sui vaccini dell'Fda (la *Food and Drug Administration*) e il suo vice, che il 13 settembre hanno firmato con altri colleghi uno studio su *Lancet* in cui si nega la necessità della terza dose per tutti: «I vaccini continuano a essere efficaci contro la forma severa della malattia, anche con la variante Delta». La parola è passata poi al comitato consultivo dell'Fda, che il 17 settembre ha consigliato la terza dose solo sopra ai 65 anni. Per ricomporre il puzzle sono intervenuti venerdì i *Centers for Disease Control* (Cdc). Per non smentire troppo Biden hanno previsto l'ulteriore richiamo agli ultra 65enni ma anche ai più giovani, se hanno malattie o appunto vivono in contesti a rischio. Tra una sterzata e l'altra, dicono sempre i Cdc, un milione di americani ha chiesto e ottenuto la terza dose senza avere i requisiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Napoli

Un vaccinato mostra il numero della dose che sta ricevendo (ieri alla Mostra d'Oltremare, l'hub di Napoli)



Sul tavolo del Comitato scientifico anche il tema delle quarantene a scuola

Sperano cinema, musica e sport oggi il Cts decide sulle capienze

Si media sui posti, verso l'80%

Ora tocca allo sport e alla cultura. Si riunisce oggi il Comitato tecnico scientifico chiamato ad esprimersi sulla capienza di cinema, teatri, stadi, palazzetti, ma anche di palestre e piscine. L'idea è quella di superare con gradualità le misure di distanziamento e i limiti di capienza fermi, da mesi, al 50%.

Il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, ha proposto per gli spettacoli dal vivo e in sala di prevedere il 100% di spettatori. Niente più poltroncine o sedie vuote. Ma un ritorno pieno, uno accanto all'altro, con l'obbligo di mantenere due delle regole già valide ora: indossare la mascherina per tutta la durata del film o della performance ed esibire il Green Pass. Unica differenza possibile: i grandi eventi. Come già accade nel mondo dello sport nel ca-

so di concerti il pubblico potrebbe essere ridotto.

Le Regioni avevano ipotizzato di fissare la quota all'80%. Una soglia giudicata insufficiente da decine di artisti, cantautori, musicisti, registi che in questi giorni hanno firmato lettere e appelli al governo: da Verdine a Ozpetek, da Sorrentino a Servillo, da Manuel Agnelli a Fedez, infuriato per le piazze piene della politica e le arene vuote della cultura.

La maggioranza dei membri del Cts sarebbe favorevole all'ipotesi avanzata da Franceschini: tutti (o



▲ In sala

Una sala cinematografica: spettatori con la mascherina

quasi) in sala nei luoghi più piccoli, quelli fino a 2 mila posti; 75% massimo di spettatori rispetto alla capienza totale nelle arene più grandi.

Anche per gli eventi sportivi si andrà verso un aumento dei tifosi negli stadi e nei palazzetti. Oggi la capienza consentita è del 50% all'aperto e del 25% al chiuso. Il Cts dovrebbe dare il via libera al 75% all'aperto e al 50% al chiuso, sempre con il Green Pass obbligatorio. Sono le soglie di cui aveva parlato la sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali.

Sarà il presidente Draghi dopo l'incontro con i ministri, forse già il primo ottobre, a prendere una decisione, che difficilmente potrà essere più restrittiva di quella del Cts.

Gli altri pareri attesi sono quelle su piscine e palestre (dove gli ingressi, con Green Pass, restano contingentati e su prenotazione) e sulla scuola. Il Cts potrebbe riunirsi nuovamente mercoledì per analizzare la questione quarantene in cui ogni Regione fa per sé: c'è chi mette in isolamento solo contagiato, chi solo il compagno di banco, chi l'intera classe. Le ipotesi su cui lavora il Cts sono due: ridurre la quarantena a 5 giorni per tutti e uniformare l'isolamento a livello nazionale. Il modello sarebbe quello dell'aereo proposto ad esempio dal Lazio e dall'Emilia Romagna: vanno in quarantena gli alunni della stessa fila di banchi del contagiato, di quella davanti e di quella dietro. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la quarantena soft in caso di contagi a scuola I pediatri: più test rapidi

► Governo e Regioni vicini all'accordo: isolamento di soli 5 giorni e non per tutti

► Il pugliese Nigri (vicepresidente Fimp): «Ma la soluzione vera è più prevenzione»

Andrea TAFURO

Prende quota la quarantena ridotta a scuola per durata e numero di studenti coinvolti. Una decisione attesa per evitare la sospensione delle lezioni in presenza o misure più drastiche come la chiusura dei plessi scolastici.

L'ipotesi al vaglio di Governo e Regioni, avanzata nei giorni scorsi dall'assessore alla sanità del Lazio, Alessio D'Amato, è di ridurre i giorni di quarantena per i contatti dei positivi, dagli attuali 7 a 5 giorni per i soggetti vaccinati, ma soprattutto di limitare il numero di studenti obbligati a restare a casa in Dad. L'iniziativa arrivata già sul tavolo del Comitato tecnico scientifico (Cts), al momento però trova la "bocciatura" di Luigi Nigri, pugliese e vicepresidente della Federazione italiana medici pediatri, che al contrario richiede «massima attenzione nei luoghi chiusi e tamponi preventivi nei ragazzi in età scolare per individuare e bloccare sul nascere i possibili focolai».

Intanto il nuovo modello di quarantena avanza nella discussione e potrebbe somigliare a quello delle "bolle" adottato in aereo: se c'è un positivo vanno in quarantena i passeggeri nelle due file dietro, davanti, e di lato rispetto al caso. Lo stesso meccanismo potrebbe essere quindi applicato nelle scuole, sostituendo alle file i banchi. Linea condivisa anche dall'assessore alla sanità pugliese Pier Luigi Lopalco. «Partiamo da un presupposto, la variante Delta è estremamente rapida nella

Zoom

Cosa prevede la proposta: meno tempo e meno ragazzi

1 Già in settimana regole uguali per tutte le Regioni: in caso di contagi a scuola, quarantena per cinque giorni e solo per gli studenti nei banchi più vicini al ragazzo positivo

L'apertura di Lopalco ma solo sul numero giorni

2 Lopalco, assessore regionale alla Sanità, "promuove" la quarantena di appena 5 giorni. Ma è perplesso sull'altro fronte: «I ragazzi si muovono, criterio sfuggente»

Nigri: interventi urgenti per individuare il virus

3 Il pugliese Nigri, vicepresidente dei pediatri italiani, boccia la novità: «Interventi urgenti per individuare il virus», per esempio «i tamponi rapidi»

La vaccinazione: 75% nella fascia 12-19 anni

4 In Puglia diminuzione dei casi negli under19 e aumento delle vaccinazioni (prima dose per il 75%). «Dati che ci lasciano abbastanza tranquilli», dice Nigri



Ritorno a scuola. In basso: Luigi Nigri, pugliese e vicepresidente nazionale Fimp

trasmissione, dunque se non compare entro quattro o cinque giorni ha senso pensare di consentire il rientro a scuola. Sono più perplesso invece sulla definizione del "contatto stretto": all'intero di una classe, dove i ragazzi si muovono in continuazione, risulta essere molto sfuggente». Oggi invece la regola generale prevede che tutta la classe resti in isolamento. L'obiettivo perseguito è quindi fissare regole standard per tutta Italia, visto che al momento cambiano da regione a regione e da un'azienda sanitaria all'altra.



Da tener presente nella valutazione, che gli istituti scolastici non sono tutti uguali: alcuni hanno spazi per garantire il distanziamento, altri impianti di aereazione moderni, altri ancora classi troppo numerose. Inoltre quasi tutti hanno optato per il turno unico a scuola, solo in Provincia di Bari si è partiti con il doppio turno, che nelle prossime settimane potrebbe comunque essere abbandonato. Non semplice dunque trovare la quadratura, dopo pochi giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico, soprattutto nelle scuole pri-

marie con gli alunni under12 tenuti al momento fuori dalla campagna vaccinale. Nei prossimi giorni un vertice tra Istituto superiore della sanità, Regioni, Ministeri della Salute e della Pubblica Istruzione, potrebbe fare chiarezza e definire misure omogenee per tutto il Paese.

In Puglia intanto la situazione dei contagi nella fascia giovanile resta monitorata dai pediatri: al momento rilevata una diminuzione dei positivi negli under19, a fronte di un aumento delle vaccinazioni che si attesta in media per la prima dose al 75% tra i 12 e 19 anni. «Sono dati che ci lasciano abbastanza tranquilli perché con il vaccino il rischio di contagio si riduce - afferma Nigri. Importante però non abbassare la guardia. Bisogna fare di più, occorre entrare nelle scuole e comunicare con i ragazzi attraverso una campagna vaccinale mirata. È necessario attivare tutte quelle misure preventive per scongiurare il proliferare di focolai». D'altra parte la possibile riduzione dei tempi di quarantena non lascia del tutto tranquillo Nigri. «È un discorso molto teorico, che non tiene in conto dei tempi di quarantena dettati dalla malattia. Pur comprendendo la volontà politica di tenere aperte le scuole, non vedo una reale utilità nella riduzione dei tempi di quarantena. Al contrario - aggiunge il presidente Fimp - quello che realmente servirebbe è un intervento urgente per identificare tempestivamente ogni possibile nuovo contagio da covid, prima che l'influenza autunnale prenda il sopravvento nelle scuole, mischiandosi al virus e creando così il caos». Necessarie quindi delle soluzioni rapide per anticipare il problema. «Tutti i luoghi chiusi sono ad altissimo rischio contagio. E la scuola non fa eccezione. La soluzione che da tempo proponiamo - spiega il medico - è quella di intervenire con tamponi rapidi, sia in caso di primi sintomi, sia al termine della quarantena. In Puglia siamo in 500 pediatri e siamo pronti a farlo direttamente anche nei nostri studi. Per avere una scuola in presenza - conclude Luigi Nigri - non basta cambiare i tempi della quarantena, occorre prevenzione e sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cts rivede le capienze Al cinema fino all'80%

Fino all'80% della capienza in cinema e teatri, non oltre il 75% per stadi e concerti. Si apre la settimana che vedrà impegnato il governo a rivedere i limiti di capienza in quei luoghi «nei quali si svolgono attività culturali, sportive, sociali e ricreative», come previsto dal decreto che ha introdotto il green pass nei luoghi di lavoro dal 15 ottobre.

Gli esperti del Comitato tecnico scientifico torneranno a vedersi già nelle prossime ore, per esprimere il parere richiesto dal governo entro il 30 di settembre, dopo l'incontro di sabato in cui è arrivato l'ok alla terza dose per gli over 80, i residenti delle Rsa e il personale sanitario a rischio. Un via libera sul quale è intervenuto lo stesso portavoce del Comitato e presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio Brusaferro, per rassicurare il resto dei medici e degli infermieri. «Non sono previsti rinvii per gli operatori sani-

tari - ha detto - La somministrazione, nell'ottica di massima precauzione, viene indicata progressivamente per gli ultraottantenni, i residenti nelle Rsa, le persone ultrafragili e operatori sanitari a partire da quelli più a rischio». Per il presidente dell'ordine dei medici Fnomceo, Filippo Anelli, però, «i sanitari a rischio sono tutti, ognuno ne ha uno proprio». E dunque «può avere un senso partire da quelli più esposti, come quelli che lavorano nei reparti Covid» ma poi la terza dose va estesa a tutti perché «garantisce la riduzione del rischio e aiuterebbe la categoria a continuare

**Stadi e concerti massimo il 75%
Brusaferro rassicura:
«Sulle dosi nessun rinvio»**



Silvio Brusaferro

a lavorare in serenità». Anche il presidente della Fondazione oncologi, cardiologi e ematologi Francesco Cognigni chiede che la priorità sia data ai medici, quelli più a contatto con i pazienti fragili, quelli vaccinati prima, quelli con più di 70 anni, quelli fragili ma non fragilissimi, con patologie rilevanti concomitanti e quelli a contatto con personale sanitario non vaccinato.

Per il resto degli italiani, invece, si attenderà ancora. «Dipenderà dall'andamento della curva epidemiologica nel paese», conferma il presidente dell'Aifa Giorgio Palù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taranto

Vaccinazioni: ecco gli orari e i giorni degli hub della provincia di Taranto

Continua la campagna vaccinale in provincia di Taranto.

Per la settimana che si apre oggi sono state rimodulate le aperture degli hub vaccinali del capoluogo e della provincia, ai quali si potrà accedere tramite prenotazione, con i seguenti orari: nella città di Taranto, l'hub presso l'Arsenale della Marina sarà operativo oggi, domani, giovedì 30 settembre e venerdì 1 ottobre dalle 9.00 alle 18.00, chiuso mercoledì 29 settembre; mentre quello presso la Scuola Volontari dell'Aeronautica Militare Svam sarà attivo domani e giovedì 30 settembre dalle 9.00 alle 16.00, mercoledì 29 settembre dalle 9.00 alle 14.00, chiuso oggi e venerdì 1 ottobre.

Il drive through per i vaccini direttamente somministrati nella propria automobile, a Porte dello Jonio, invece, sarà aperto solo oggi dalle 16.00 alle 22.00.

In provincia, l'hub di Ginosa sarà aperto per le persone prenotate domani e venerdì 1 ottobre dalle 9 alle 14, chiuso oggi, mercoledì 28 e giovedì 30 settembre. Il centro vaccinale di Grottaglie sarà operativo lunedì 27, mercoledì 29 settembre e venerdì 1 ottobre dalle 9 alle 16, chiuso martedì 28 e giovedì 30 settembre. A Manduria,

hub operativo per le prenotazioni domani e giovedì 30 settembre dalle 9.00 alle 16.00, chiuso oggi, mercoledì 29 settembre e venerdì 1 ottobre. A Martina Franca, centro vaccinale operativo lunedì 27 settembre dalle 9.00 alle 14.00 e giovedì 30 settembre dalle 9.00 alle 16.00, chiuso martedì 28, mercoledì 29 settembre e

venerdì 1 ottobre. Il centro vaccinale di Massafra, infine, sarà accessibile mercoledì 29 settembre dalle 9 alle 16.00 e venerdì 1 ottobre dalle 9 alle 14, chiuso oggi, domani e giovedì 30 settembre.

Intanto la percentuale dei residenti (maggiori di 12 anni) vaccinati con almeno una dose ha superato l'81%. Nel capoluogo, è vaccinato con almeno una dose l'81,7% dei residenti maggiori di 12 anni.

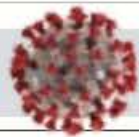
E intanto procedono anche le operazioni per la somministrazione della terza dose del vaccino anti Covid per i soggetti fragili, come previsto dalla circolare regionale del 15 settembre.

Negli ospedali di Taranto e provincia, i pazienti contattati direttamente dalle strutture di riferimento, vengono vaccinati per garantire loro maggiore sicurezza.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano



La nuova fase

LA LOTTA AL VIRUS

«I medici rischiano tutti ugualmente Sulla terza dose non si discriminini»

di Margherita De Bac

ROMA Chat infuocate, fra i medici. Hanno appena saputo la novità. Le terze dosi verranno sì offerte anche a loro in via prioritaria, subito dopo gli ultra 80enni e gli ospiti delle Rsa. Però la precedenza dovrebbe essere data ai soggetti a maggior rischio, in base alla criticità del reparto dove prestano servizio e allo stato di salute.

Filippo Anelli, presidente della federazione Ordine dei medici, ci legge qualche sfogo?

«Si chiedono cosa si intende per rischio. Poi slogan del tipo o tutti o nessuno, siamo tutti uguali».

E lei che ne pensa?

«Che infettivologi, oculisti, medici di famiglia, operatori del Pronto soccorso che lavorano in un porto di mare sono tutti uguali, niente distinzioni, hanno il diritto di essere difesi nella professione».

Quindi?

«Se ci mettono dietro i cittadini fragili va anche bene.



La carica
Filippo Anelli, 64 anni, è alla guida dell'Ordine dei medici dal 2018

Purché quando tocca a noi non si faccia il tu sì tu no. Il virus circola e te lo puoi prendere anche quando vai a visitare un paziente a casa».

È un privilegio dare la precedenza ai suoi colleghi che, se si infettassero, per questioni di salute come diabete o ipertensione rischierebbero di ammalarsi seriamente?

«Ripeto. Tutta la professione è esposta. Se poi la scelta di diversificare i tempi della vaccinazione dipenda da questioni organizzative lo capisco. Non sarà facile però fare discriminazioni».

Nella prima fase della pandemia molti di voi si sono sacrificati, sono stati contagiati, e morti, in servizio. Eravate considerati eroi. Adesso passate in secondo piano?

«Non voglio fare polemiche. Vorremmo soltanto continuare a lavorare in serenità».

A che punto è la conta dei medici no vax?

«Non superano i 900, tutti sospesi. A differenza di quel che si pensa i controlli ci sono. Di questi il 30% si sono ravveduti e hanno accettato di ricevere la doppia dose».

E chi non si ravvede?

«Cambi professione. Chi sostiene che l'anti Covid non serve, viola il codice e non è un buon medico. Bene ha fatto il ministero della Salute a

imporre la vaccinazione ai nuovi iscritti agli albi professionali. Gli Ordini provinciali verificheranno il possesso del requisito».

Le radiazioni sono uno

Anelli, presidente dell'Ordine: il 30% dei dottori sospesi si è ravveduto vaccinandosi, gli altri cambino mestiere



A Roma Alla stazione Termini ieri si è tenuto un open day vaccinale dedicato ai «caregiver»

(Ansa)

strumento spuntato. Chi è oggetto di questo provvedimento fa ricorso a una commissione del ministero della Salute, ora inattiva.

«È un ritardo più volte se-

gnalato. Il problema dei no vax fra di noi è minoritario però, sono sempre più messi al margine. Vorrei anche parlare d'altro».

Di cosa?

«Del ventilato passaggio a un rapporto di dipendenza dei medici di medicina generale con il Servizio sanitario pubblico, proposto dalle Regioni senza che fossimo almeno consultati. Ora il nostro contratto prevede la convenzione».

Che ragione c'è di essere contrari?

«Il sistema non potrebbe reggere perché salterebbe il rapporto di fiducia medico-paziente. Se un mio assistito mi chiama al di fuori dell'orario di lavoro gli rispondo, un domani con la nuova impostazione quando termino il servizio chiudo».

Anche oggi avete degli orari e poi è certo che tutti rispondano al telefono come lei?

«Senta, non raccolgo provocazioni e replico con i numeri. Durante la pandemia, la metà dei malati sono stati seguiti dal medico di famiglia, abbiamo evitato tanti ricoveri. Ben 4,2 milioni di persone sono state curate a casa. Di chi è il merito?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

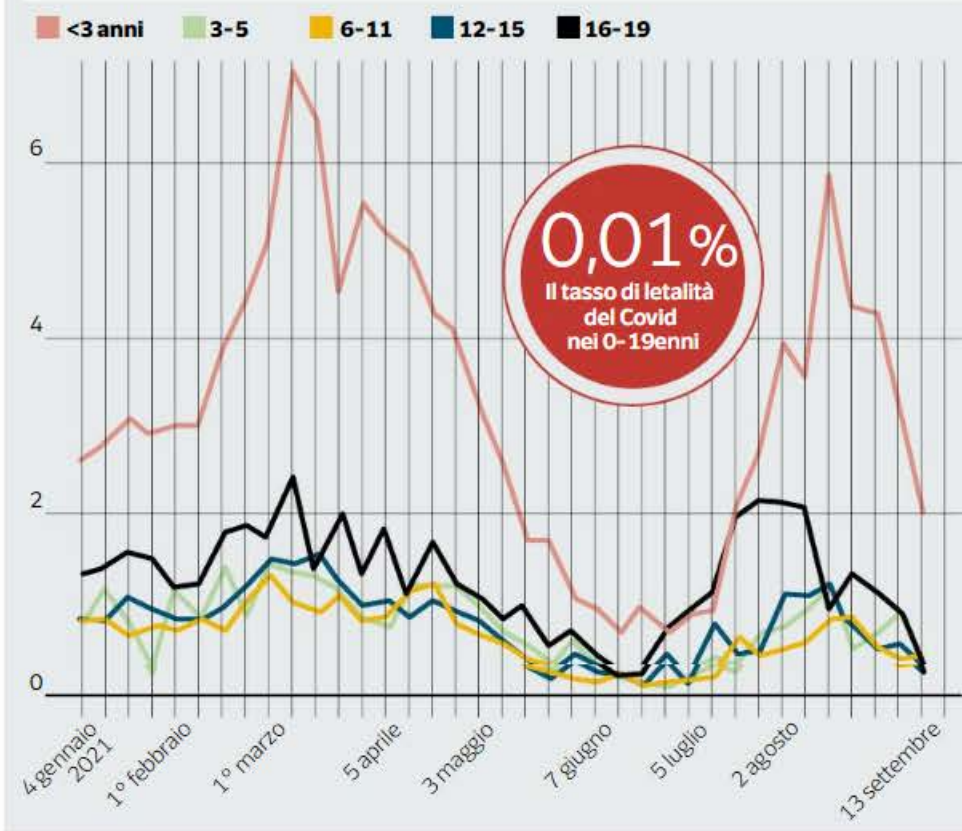
IL DOSSIER

Il rapporto dell'Iss: quanto ci proteggono i vaccini
I decessi tra i non immunizzati sono 13 volte in più

Ecco come si evolve la pandemia
Un contagiato su quattro è under 18

Il rapporto

L'incidenza giornaliera dei ricoveri per 100.000 abitanti nella popolazione 0-19 anni



Fonte: Iss

40,8

L'incidenza dei casi di coronavirus in Italia per data di notifica ogni 100 mila abitanti negli ultimi sette giorni. Questo significa che il Paese la scorsa settimana è stato a livello nazionale in fascia bianca. Nei sette giorni precedenti il valore era di 50,1 e nella settimana ancora prima si attestava a 59

di Margherita De Bac e Adriana Logroscino

ROMA Vaccini efficaci nel prevenire l'infezione (tra il 70% nei più piccoli e l'86% negli over 80), la malattia grave e il ricovero in ospedale. Lieve aumento dei contagi fra i bambini (3-5 anni) che però non hanno bisogno di cure in ospedale. Italia sempre più «libera» dal virus pandemico. Il dossier dell'Istituto superiore di Sanità fotografa lo stato della pandemia in Italia, aggiornato a venerdì. La situazione volge al bello anche se esistono segnali da monitorare.

Covid e bambini

Un focus, in considerazione del periodo di ripresa delle lezioni, è dedicato a bambini e ragazzi in età scolare. Nell'ul-

timo mese il 23,6% dei contagiati aveva tra 0 e 18 anni. Nelle ultime due settimane il 50% dei casi diagnosticati sotto i 19 anni ha riguardato gli under 12, cioè i non vaccinabili visto che non è stato ancora autorizzato un anti Covid per questa età. Mentre tutte le curve che mostrano l'incidenza per 100 mila abitanti puntano verso il basso, quella relativa ai bambini sotto i 12 è sostanzialmente stabile.

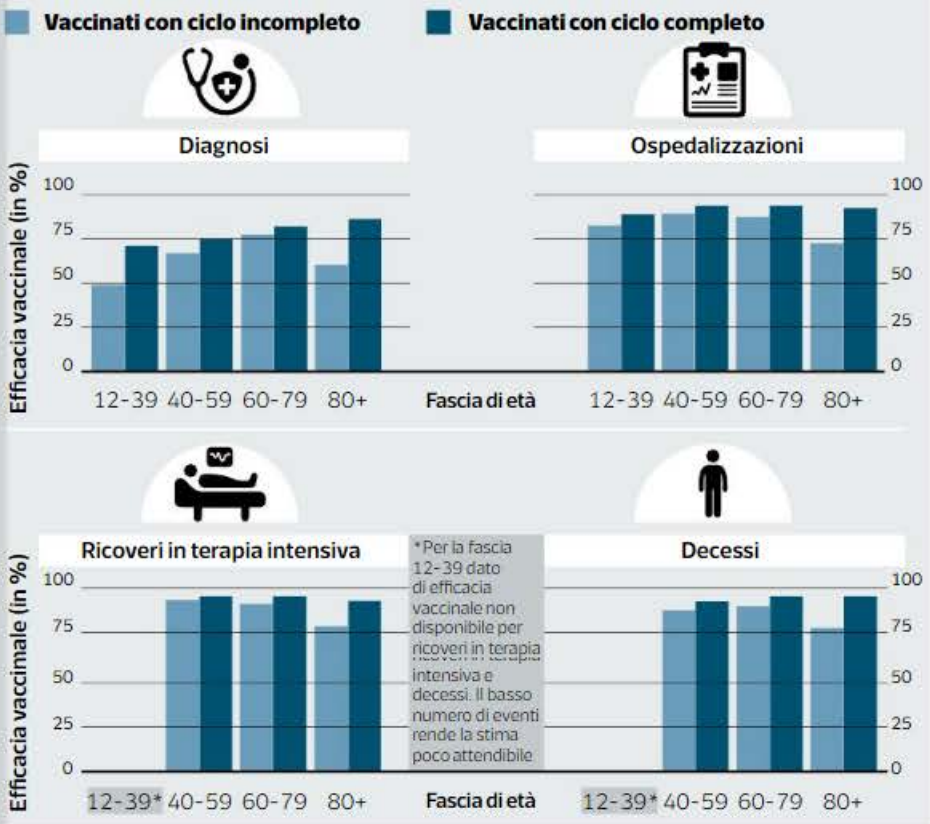
I piccoli di 3-5 anni

Se si scorporano le 5 fasce tra zero e 19 anni, quella tra 3 e 5 anni è l'unica in leggero incremento di contagi nell'ultima settimana rispetto alla precedente. I ricoveri, invece, pur continuando a essere un'eventualità rara nei bambini (dallo 0,9% tra i 16 e i 19 anni all'11,5% dei lattanti) è in crescita negli under 20.



Su Corriere.it
Leggi le notizie e gli aggiornamenti sull'emergenza sanitaria sul sito del «Corriere»
www.corriere.it

L'efficacia vaccinale nei casi diagnosticati, ospedalizzati, ricoverati in terapia intensiva e deceduti



CdS

L'efficacia

Il vaccino anti Covid, come tutti gli altri, non protegge al 100% ma questo è capace di costruire una barriera molto alta. Se si effettua il ciclo completo difende all'88% dall'infezione, al 94% dal ricovero in

ospedale e al 97% da quello in terapia intensiva, al 96% dall'esito fatale della malattia. La «forza» preventiva è indiscutibile: la doppia inoculazione evita la morte dal 92,7 al 95,2% dei casi, a seconda dell'età, e il ricovero in terapia intensiva per oltre il 95%.

Indicatori italiani

Tutti gli altri indicatori sono positivi. I casi totali di infezione negli ultimi sette giorni sono il 16,5% in meno della settimana precedente. La media giornaliera di contagiati scende da 4.200 a 3.700. Cala, ed è la prima volta da settimane, il tasso di occupazione dei letti sia nei reparti ordinari (dal 7 al 6%) sia nelle terapie intensive (dal 6 al 5%). Già anche i decessi: 52 al giorno in media, contro i 57 dei sette giorni precedenti. Solo nel Lazio, in Campania, Piemonte, Val d'Aosta e nella Provincia di Trento i casi, nell'ultima settimana, risultano in aumento. E oggi in nessuna regione (inclusa la Sicilia) ci sono valori da zona gialla: incidenza sopra i 50 per 100 mila abitanti, letti occupati rispettivamente al 10% in terapia intensiva e al 15% nei reparti ordinari.

Il paradosso
Il quadro non sembrerebbe tanto luminoso analizzando i numeri sull'efficacia vaccinale nella popolazione sopra i 12 anni suddivisa per casi diagnosticati, ospedalizzati, persone ricoverate in terapia intensiva e decedute negli ultimi 30 giorni. Nelle classi di età immunizzate con ciclo completo le vittime sono più numerose di quelle del grup-

po dei non vaccinati. L'incongruenza è più evidente tra chi ha tra 60 e 79 anni e negli over 80. Prendiamo quest'ultima categoria: i morti non vaccinati sono 338 (47%), quelli completamente immunizzati 364 (50,6%) e i vaccinati con soltanto una dose 17 (2,4%).

La spiegazione

Come si spiega? L'Istituto superiore di Sanità risponde così: «Se le vaccinazioni raggiungono alti livelli di copertura si verifica l'effetto paradosso per cui il numero assoluto di infezioni, ospeda-

La tendenza

In una settimana i nuovi casi sono diminuiti ancora del 16,5 per cento

lizzazioni e decessi può essere simile tra vaccinati e non. Però l'incidenza, vale a dire il rapporto tra casi e popolazione, è circa dieci volte più bassa nei vaccinati rispetto ai non vaccinati».

Infatti i 364 morti tra i vaccinati sono su una popolazione di oltre 4 milioni di persone, quindi 8,7 ogni 100mila, mentre i 338 tra i non vaccinati sono su poco più di 280mila, quindi 119 ogni 100mila, 13 volte di più.

Il bollettino

Anche i dati di ieri sono nella media del generale miglioramento: 3.099 nuovi casi, quasi 500 in meno del giorno prima, 44 decessi e tasso di positività stabile all'1,1%.

Il green pass per il lavoro: scelte e dubbi tra Pa e privati

Obbligo per tutti dal 15 ottobre. Ultimi 18 giorni per organizzare i controlli sulle certificazioni e individuare i responsabili in ogni struttura

Eugenio Bruno
Valentina Melis

Da lasciapassare nato prima dell'estate per viaggi e spostamenti a strumento indispensabile per lavorare. È la parabola compiuta dal green pass anti Covid-19 negli ultimi cinque mesi: grazie a tre distinti decreti arrivati da fine luglio in poi, ben otto disposizioni sono andate ad aggiungersi alla norma base, l'articolo 9 del Dl 52/2021. Il punto di arrivo è che, dal 15 ottobre, quasi 23 milioni di lavoratori dovranno avere la certificazione verde - che attesta la vaccinazione, la guarigione dal Covid o un tampone negativo - per poter accedere ai luoghi dove lavorano.

Il mancato possesso del pass non può essere un criterio per adibire il lavoratore allo smart working

La platea si è ampliata progressivamente, includendo prima i medici e gli infermieri (dal 1° aprile), poi il personale di scuola e università (dal 1° settembre) e i lavoratori di mense e pulizie scolastiche (dall'11 settembre), infine gli addetti delle Rsa (dal 10 ottobre), per arrivare a coprire tutti i dipendenti pubblici e privati. Una tale stratificazione di norme, concentrata in un arco temporale così ristretto, ha reso il quadro degli obblighi e dei controlli tutt'altro che pacifico.

I dubbi nella Pa
Per un dubbio che sembra sciolto - e cioè che l'introduzione di un obbligo generalizzato per il pubblico impiego non cancelli le norme ad hoc introdotte in precedenza per sanità, scuola e università - ce ne sono altri ancora in

piedi. A partire dalla disparità di trattamento che vede coinvolti (sulla carta) i prof e i collaboratori scolastici, da un lato, e il resto degli statali. Mentre per i primi, al quinto giorno anche non consecutivo di assenza, scatta la sospensione dal servizio e dallo stipendio, i secondi si vedranno interrompere solo la retribuzione.

Inoltre, come rileva Sandro Mainardi, ordinario di Diritto del lavoro all'università di Bologna, «resta da capire, dato il flusso di informazioni versogli uffici che dovranno registrare le "assenze ingiustificate" dei dipendenti, come le amministrazioni, soprattutto quelle minori, possano far fronte all'adempimento con le proprie risorse umane, finanziarie e strumentali, a invarianza di spesa» (si veda anche l'articolo a pagina 33).

A rigore poi, poiché l'obbligo per il lavoratore è di avere il green pass oltre che di esibirlo, dovrebbe averlo anche chi è in smart working, soprattutto se entra in determinati giorni nel proprio luogo di lavoro. Pur essendo «pacifico - aggiunge Mainardi - che il mancato possesso del green pass non possa essere criterio di adibizione allo smart working».

I nodi nel privato
Anche i datori di lavoro privati hanno due settimane per organizzarsi in vista dei controlli da fare, preferibilmente all'ingresso dei lavoratori, come richiede il Dl 127/2021. La verifica del green pass va fatta tutti i giorni: per tutelare la privacy, infatti, il datore non può tenere un registro nel quale sia indicato quanti dipendenti siano vaccinati e quale sia la scadenza del green pass per ciascuno. «La verifica potrebbe diventare onerosa nei luoghi di lavoro con tanti punti di accesso o con diverse filiali e con i lavoratori impiegati su più turni, come nella grande distribuzione», fa notare l'avvocata giuslavorista Valentina Pepe.

I datori fino a 15 dipendenti, poi, potranno sospendere i lavoratori senza green pass dopo il quinto giorno di assenza (mentre la sospensione non è prevista negli altri casi del lavoro privato) se intendono sostituirli con un altro lavoratore, ma solo fino a un periodo massimo di 20 giorni. Una disposizione che necessita di qualche chiarimento, perché sembra che la sospensione diventi legittima solo in caso di sostituzione.

Per mancato controllo, i datori rischiano una sanzione da 400 a mille euro. Vale la pena, dunque, prepararsi a dimostrare di aver messo in campo l'organizzazione necessaria alle verifiche e di aver individuato formalmente i responsabili.

Autonomi, rider e tassisti
Un'incognita riguarda gli autonomi: se accedono a una sede di lavoro, potranno essere controllati dai responsabili di quel luogo. Ma chi controllerà, ad esempio, rider e tassisti? A dissipare i dubbi serviranno probabilmente le linee guida per i controlli nella Pa, alle quali sta lavorando il ministro Renato Brunetta, e le ulteriori indicazioni che potrebbero arrivare dalla presidenza del Consiglio.

La mappa degli obblighi e la decorrenza

PERSONALE SANITARIO
Per il personale sanitario e per gli operatori di interesse sanitario del pubblico e del privato c'è l'**obbligo di vaccino anti-Covid**. In caso di mancata vaccinazione, scatta la **sospensione dal servizio**. Se il lavoratore non può essere adibito a mansioni diverse, per l'intero periodo di sospensione dal servizio non è dovuta la retribuzione. La sospensione vale fino a quando il lavoratore non si vaccina.
Chi controlla
A verificare lo stato vaccinale del personale sono le Regioni e le Province autonome, che comunicano alle Aziende territoriali sanitarie competenti.

1° aprile
I primi a partire
Decreto legge 44/2021, articolo 4

SCUOLA E UNIVERSITÀ
Al personale di asili, scuole, università, lts è richiesto il green pass. Il mancato rispetto dell'obbligo è considerato assenza ingiustificata. A partire dal quinto giorno di assenza il rapporto di lavoro è **sospeso** e non è dovuta la retribuzione. La scuola dovrà chiamare supplenti per sostituire i docenti assenti.
Dall'11 settembre, obbligo anche per il personale addetto alle pulizie e alla manutenzione delle scuole.
Chi controlla
I presidi, i responsabili dei servizi educativi dell'infanzia, delle scuole paritarie e delle università. Sui presidi il controllo spetta agli uffici scolastici regionali.

1° settembre
Dall'11 per mense e pulizie
Dl 52/2021, articolo 9-ter (inserito dal Dl 111/2021)

MAGISTRATI
Ai magistrati (ordinari, amministrativi, contabili, militari, onorari) e ai membri delle commissioni tributarie serve il green pass per accedere agli uffici giudiziari. Chi non rispetta l'obbligo è **assente ingiustificato**, con diritto a conservare il rapporto di lavoro, senza stipendio. L'accesso agli uffici senza green pass è un illecito disciplinare, sanzionato in base ai rispettivi ordinamenti.
Chi controlla
I responsabili della sicurezza delle strutture in cui si svolge l'attività giudiziaria. Per la magistratura ordinaria, è il procuratore generale presso la corte di appello.

15 ottobre
Come il resto della Pa
Dl 52/2021, articolo 9-sexies (inserito dal Dl 127/2021)

ALTRI DIPENDENTI PA
Ogni dipendente pubblico (e chi fa attività lavorativa, di formazione o volontariato presso le Pa) deve avere il green pass. Altrimenti è **assente ingiustificato** finché presenta la certificazione, senza retribuzione (con impatto anche sui trattamenti di performance). L'accesso senza green pass è un inadempimento contrattuale, soggetto a sanzione disciplinare.
Chi controlla
Le amministrazioni devono controllare chiunque operi nella sede, sia o meno dipendenti dell'ente. Per gli "esterni" (ad esempio in appalto) verifica anche dei rispettivi datori di lavoro.

15 ottobre
Sì a sanzione disciplinare
Dl 52/2021, articolo 9-quinquies (aggiunto da Dl 127)

PERSONALE ESTERNO DELLE RSA
L'**obbligo di vaccino**, in linea con quanto previsto per il personale sanitario, è stato introdotto per tutti i soggetti (anche esterni) che lavorano a qualsiasi titolo all'interno di strutture residenziali, socio-assistenziali, socio-sanitarie e hospice, dai fisioterapisti agli animatori, al personale che si occupa dei pasti e delle pulizie. Il lavoratore sprovvisto del vaccino anti-Covid viene **sospeso** dalla prestazione.
Chi controlla
Il datore di lavoro e i responsabili delle strutture nelle quali è svolta l'attività lavorativa.

10 ottobre
In linea con i sanitari
Decreto legge 122/2021, articolo 2

LAVORATORI PRIVATI
Nel privato tutti i lavoratori devono avere il green pass. Chi non lo ha, sarà considerato **assente ingiustificato**. Per le imprese con meno di 15 dipendenti, è possibile la **sospensione** dopo il quinto giorno dalla mancata presentazione della certificazione, per un periodo massimo di 10 giorni, rinnovabili una sola volta. Sembra che la sospensione sia legittima solo se c'è un contratto stipulato per sostituire il lavoratore.
Chi controlla
Il datore di lavoro. Deve definire entro il 15 ottobre le modalità operative delle verifiche e individuare gli incaricati.

15 ottobre
È il datore a verificare
Dl 52/2021, articolo 9-septies (aggiunto da Dl 127/2021)

AUTONOMI
L'obbligo del green pass scatta anche per l'intera galassia dei lavoratori autonomi, oltre che per i professionisti. Come per tutti gli altri cittadini la certificazione verde dura: 12 mesi per chi ha completato l'immunizzazione o è guarito dal Covid e ha fatto la prima dose di vaccino; 6 mesi per i guariti senza immunizzazione; 72 ore se conseguente a tampone negativo. Senza green pass il lavoratore **non può accedere** ai luoghi dove si svolge l'attività lavorativa.
Chi controlla
A verificare il possesso del green pass sarà il datore di lavoro che dispone dei luoghi nei quali è svolta l'attività lavorativa.

15 ottobre
Controllo nelle sedi
Dl 52/2021, articolo 9-septies (aggiunto da Dl 127/2021)

LAVORATORI CHE SI SPOSTANO
L'obbligo di certificazione verde anti-Covid vale anche per tutti i lavoratori che prestano servizio in luoghi diversi da quelli del proprio datore di lavoro: venditori, lavoratori impiegati in appalti, rider per l'accesso all'interno dei ristoranti. In questo caso, il lavoratore senza green pass è considerato assente ingiustificato e non può accedere ai luoghi dove si svolge la sua prestazione.
Chi controlla
Il singolo datore di lavoro e i datori di lavoro che dispongono dei luoghi nei quali è svolta l'attività lavorativa.

15 ottobre
Doppia verifica
Dl 52/2021, articolo 9-septies, (aggiunto da Dl 127/2021)

